

# Bruciare d'entusiasmo

La Biennale della Calanca sta trasformando il territorio in una fiaba meravigliosa

/ ALAN DEL DON

## Reshaping the landscape An artful fairy tale in the Calanca Valley

Una valle che è ormai un museo a cielo aperto. Camminando si incontrano sculture e manifesti. Persino le case possono trasformarsi in un'opera, mentre le facciate delle chiese diventano una tela che si colora di emozioni. Perché in Calanca, da qualche anno a questa parte, tutto è possibile. Il territorio e l'arte si fondono, richiamando lassù persone che fino a ieri forse nemmeno sapevano dove si trovava quel luogo carico di storia, nei Grigioni ma a un passo dal Ticino. Quasi scontato, dunque, che da cosa nascesse cosa. La Biennale in corso fino al 26 settembre – con epicentro Rossa ed Arvigo – è la dimostrazione che pure in una regione periferica, se si ha il coraggio di osare, nulla è precluso. Il cielo è il limite. Quell'azzurro che si specchia nel Lagh de Calvaresc a forma di cuore e che rende unico il paesaggio come il mare di Monet, le nuvole di Van Gogh e i personaggi di Picasso nel suo periodo più cupo. «Una valle verticale fatta di sassi incontra altri paesi orizzontali fatti di sabbia» scrive Adriana Bertossa Klenk, in arte Adria Nabekle, ideatrice della Biennale. Il

This is a valley which has become an open-air museum. As one wanders around, sculptures and posters appear here and there. Even the houses become works of art, whilst the façades of the many churches are converted into canvases, colored by emotions. Because in the Calanca valley, especially over the last few years, anything can happen. In this region of the Grisons, which is only a stone's throw away from Ticino, the landscape and art merge, attracting people who, until recently, might not even have known of its existence. The Biennale, currently open until September 26 - with Rossa and Arvigo as its epicenter - is the proof that even in a remote region, if you dare to venture, nothing is impossible. The sky is indeed the limit. The blue reflected in the heart-shaped Lagh de Calvaresc and which makes the landscape as unique as Monet's sea, Van Gogh's clouds and Picasso's characters during his darkest period. «A vertical valley made by stones joins other horizontal villages made of sand», says Adriana Bertossa Klenk, in art Adria Nabekle, founder of the Calanca Biennale. The previous edition, hosted in Santa Maria in 2019, was amazing. But outdoing that

**/ Nelle fauci della creatività**  
Uno dei manifesti elaborati (in questo caso da Micheline Leduc - Canada) per il contest della Biennale della Calanca

**/ Voracious creativity**  
One of the posters created (in this case by a Canadian student) for the «Calcro» contest of the Calanca Biennale



## Affittasi

### Il rilancio parte anche dalle case secondarie

Sempre da Rossa è partito anche l'invito ai proprietari di case di vacanza e rustici ad affittarli invece di tenerli chiusi. In paese le abitazioni secondarie sono ben il 70%, un centinaio in totale, ma solo la metà sono «aperte» con regolarità. Peccato, si è detta la supplente municipale Cinzia Barzan, promotrice di un appello per invertire la tendenza. Soprattutto considerando che la domanda supera l'offerta, come si è avuto la prova la scorsa estate quando, complice la pandemia, in molti hanno riscoperto il piacere delle ferie a chilometro zero. Con poco si può davvero rendersi protagonisti del rilancio economico locale dell'intera Valle Calanca.

## For rent

### The renaissance begins with secondary homes

Rossa has invited the owners of vacation homes and cottages to rent them instead of keeping them closed and empty. «In the village, 70% of secondary residences, around one hundred in total, are rented out, but only half of them are 'open' on a regular basis. It's a shame», says the deputy village councilwoman Cinzia Barzan, promoter of an appeal to reverse the trend. Especially when considering that demand exceeds supply, as shown last summer when, during the pandemic, many rediscovered the pleasure of a zero-mile vacation. With very little you can really become a leader in the local economic revival of the entire Calanca Valley.

successo del 2019, a Santa Maria, è stato sorprendente. Ma superarsi si può. Anzi, si deve. Anche se in mezzo alle due edizioni c'è stato qualcosa di inimmaginabile. Quel subdolo virus che ha costretto gli organizzatori a ripensare il canovaccio. Ad adattarsi. Quante lacrime, tutti, abbiamo speso per colpa del nemico invisibile. Lacrime vere, non di cocodrillo, che è l'immagine simbolo della mostra en plein air.

Rappresenta il cambiamento climatico in atto. La Terra che brucia. È il messaggio che dalla Calanca (dove si incontrano la falda tettonica europea e quella africana, quasi un tenero abbraccio il loro) arriva in capo al mondo. Il rettile diventa così un'opera contraddistinta da 36 blocchi di granito estratti dalla cava Alfredo Polti Gneiss Calanca. Il biscione, lungo 25 metri e largo 12, è stato partorito dalla mente feconda dell'architetto Davide Macullo («padre» della Swiss House, casa-gioiello nella quale risiede), spalleggiato dai bambini della valle che con la loro fantasia hanno impreziosito la singolare opera che potrà essere ammirata a Rossa. L'arte nel giardino che è allo stesso tempo la nuova glaciazione e un grido d'allarme per la sopravvivenza del pianeta. E l'arte ad altezza naso nell'esposizione itinerante, a Rossa e Arvigo, dei 220 manifesti realizzati da artisti internazionali. Si è dovuto fare una scrematura perché sulla scrivania di Adria Nabekle ne sono giunti ben 635 da 56 Paesi. A testimonianza che il tema scelto è più che mai azzeccato. E sta attirando in Calanca numerosi curiosi, assicurando indotto economico e una visibilità inaspettata. In valle sta arrivando un turismo di qualità. Quest'anno c'è altro a rendere ancora più meravigliosa la cornice di un quadro che raffigura bellezze bucoliche. Si sta costruendo qualcosa che va oltre l'effimero. Perché l'ombelico del mondo, se si guarda bene, lo si può scovare anche e soprattutto fra le creste della montagna. «L'idea alla base di tutto è quella di interagire totalmente con il territorio, di presentarlo come parte integrante dell'opera. Di fare, insomma, cultura del paesaggio», scrive l'ideatrice. Chi volesse saperne di più (e dare un'occhiata ai coloratissimi manifesti) non ha che da cliccare sul sito [www.calancabiennale.com](http://www.calancabiennale.com). Vi accoglierà il «Calcroc», il Calanca

feat is not impossible. Actually, it's a must. Despite the fact that in between the two editions something unimaginable occurred. That devious virus that forced the organizers to rethink everything. And adapt. So many tears were shed because of the invisible enemy. Real tears, not cocodrillo tears, which is the symbolic image of the exhibition en plein air and which therefore represents the ongoing climate change. It reminds us that the Earth is burning, with the garden art that is both the new glaciation and a warning call for the survival of the planet. This is the message that spreads from the Calanca valley (where the European and African tectonic strata meet, almost like a tender embrace) to the rest of the world. The symbolic reptile is a sculpture made with 32 blocks of granite extracted from the Alfredo Polti quarry. The crocodile, 25 meters long and 12 meters wide, was born from the fertile mind of the architect Davide Macullo («father» of the Swiss House, a beautiful dwelling in which he resides), and championed by the children of the valley that with their imagination have embellished the unique work that can be admired in Rossa. In addition to the granite monster, we find nose-high art in the travelling exhibition of 220 posters created by international artists in Rossa and Arvigo. A shortlist had to be drawn up, as 635 posters from 56 countries landed on Adria Nabekle's desk. This proves that the chosen theme is more appropriate than ever. It is also attracting numerous onlookers to Calanca, providing an income and unexpected visibility, as quality tourism is arriving in the valley. This year, something else will make this wonderful place even more beautiful. There is something being built that goes beyond the transient. Because the world's navel, if you look hard enough, can be discovered also and above all amidst the mountain ridges. «The idea behind everything is to interact deeply with the region, to make it an essential part of the artwork. In other words, we would like to achieve a cultural outlook for the landscape», points out Adria Nabekle. If you want to know more (and take a look at the colorful posters) just click on [www.calancabiennale.com](http://www.calancabiennale.com). You'll be welcomed by the «Calcroc», the Calanca Crocodile. It doesn't bite, of course. Between its jaws there is only emotion. And the desire for rebirth. Art, in all its facets, has been brought



### / Un cocodrillo fragile

Un momento della posa del cocodrillo-totem in gneiss (della cava Alfredo Polti Gneiss Calanca, su progetto dell'architetto Davide Macullo) con l'intervento dei bambini della valle

### / A fragile crocodile

Laying of the crocodile-totem made of gneiss with the children of the valley

Crocodile. Non morde, fidatevi. Tra le sue fauci c'è solo emozione. E voglia di rinascita. L'arte, in tutte le sue sfaccettature, è stata portata a Rossa dal suo figliol prodigo Davide Macullo, famiglia che annovera personaggi che si sono fatti strada in diversi campi (dalla pittura alla scrittura passando per la musica). Assieme all'artista parigino Daniel Buren ha progettato la Swiss House, una grande torre color rosso magenta e verde di due piani, in legno. Una «maison-sculpture» che non lascia indifferenti, inserita fra le abitazioni dei patrizi nella zona della chiesa parrocchiale, che è stata inaugurata il 29 settembre 2018. Un immobile unico nel suo genere che ha dato il «la» ad altre iniziative nel paese della Calanca interna di 154 abitanti, come quella dell'inglese David Tremlett che due anni fa ha dato un tocco di colore agli esterni di tre chiese grazie alla tecnica del «wall drawing». Lo va dicendo da tempo lo stesso Macullo: il villaggio ha tutto per diventare la nuova frontiera della civiltà a soli 90 minuti da Zurigo. E la Biennale lo dimostra, grazie al lodevole impegno, pure, delle autorità comunali, dell'associazione Parco Val Calanca e della fondazione RossArte.

to Rossa by its prodigal son Davide Macullo, who hails from a family that includes characters who have made their way in different fields (among which painting, writing, and music). Along with Parisian artist Daniel Buren, he designed the Swiss House, a large two-storey magenta-red and green wooden tower. A «maison-sculpture» that does not leave one unimpressed, placed among the landowners' homes in the area of the parish church, which was inaugurated on September 29, 2018. A unique property that has given way to other initiatives in the quaint Calanca village of 154 denizens, such as that of the Englishman David Tremlett, who two years ago gave a touch of color to the exteriors of three churches using the technique of «wall drawing». For some time now Macullo has also been saying that the village has the potential to become the new frontier of civilization, just 90 minutes from Zurich. With such an attraction the whole valley stands to gain, naturally, as well as the local authorities, the Val Calanca Park Association and the RossArte Foundation.

In valle sta accadendo qualcosa che va ben oltre l'effimero del turismo: è cultura del paesaggio ai massimi livelli